



La villa, improntata a "uno stile moderno" e a "un lusso sterminato", era intestata nel 1814 al Conte Giuseppe Batthjiani (1827), figlio del fu Signor Conte Teodoro d'Ungheria, originario di Buda (Ungheria). Antonio Giuseppe Batthyany, dopo averne acquisito tutta la proprietà con annessi terreni, le cambiò d'aspetto arricchendola con parco, laghetto e grotta.



Dopo la morte nel 1836 del Conte Batthyany i figli cedettero la villa al Cavaliere Prospero Pinzi. I successivi eredi, dal 1839 fino al 1919, le diedero il nome con il quale viene tuttora ricordata. Alla morte di Prospero Finzi, nel 1876, l'unica erede Fanny Finzi Ottolenghi, figlia di Marco Finzi, ereditò la villa le cui pertinenze andavano ben oltre la villa e il parco inglobando nel 1850 più di 300 pertiche.



Prospero Pinzi così descrisse il parco della villa: "Un parco disposto a giardino all'inglese con viali serpeggianti tappeti e boschetti nel quale vi sono sparsi diversi fabbricati di delizia e di abitazione col necessario corredo di locali di servizio e di decorazione del giardino, che sono il palazzo, la casa del portinaio, il padiglione ottagonale, la casa svizzera, la casa di Zurigo, il ponte cinese, il Tempietto dell'Innocenza, la serra inglese ed il Tempio della Notte cui si perviene per ampia grotta".



"Vi ha inoltre in questo giardino un piccolo laghetto... formato dalla testa di fontana del Fontanile Acqualunga le cui acque sorgive poi defluiscono per lunga tomba che estendesi fin sotto il naviglio". L'Acqualunga non era una roggia, ma bensì un fontanile con tre "occhi"; il primo a Precotto, all'altezza di Via Erodoto; il secondo a Gorla nel terreno dei Finzi; il terzo a Turro, non lontano dalla Cascina del Governo Provisorio.

VILLA BATTIJIANI - FINZI 1

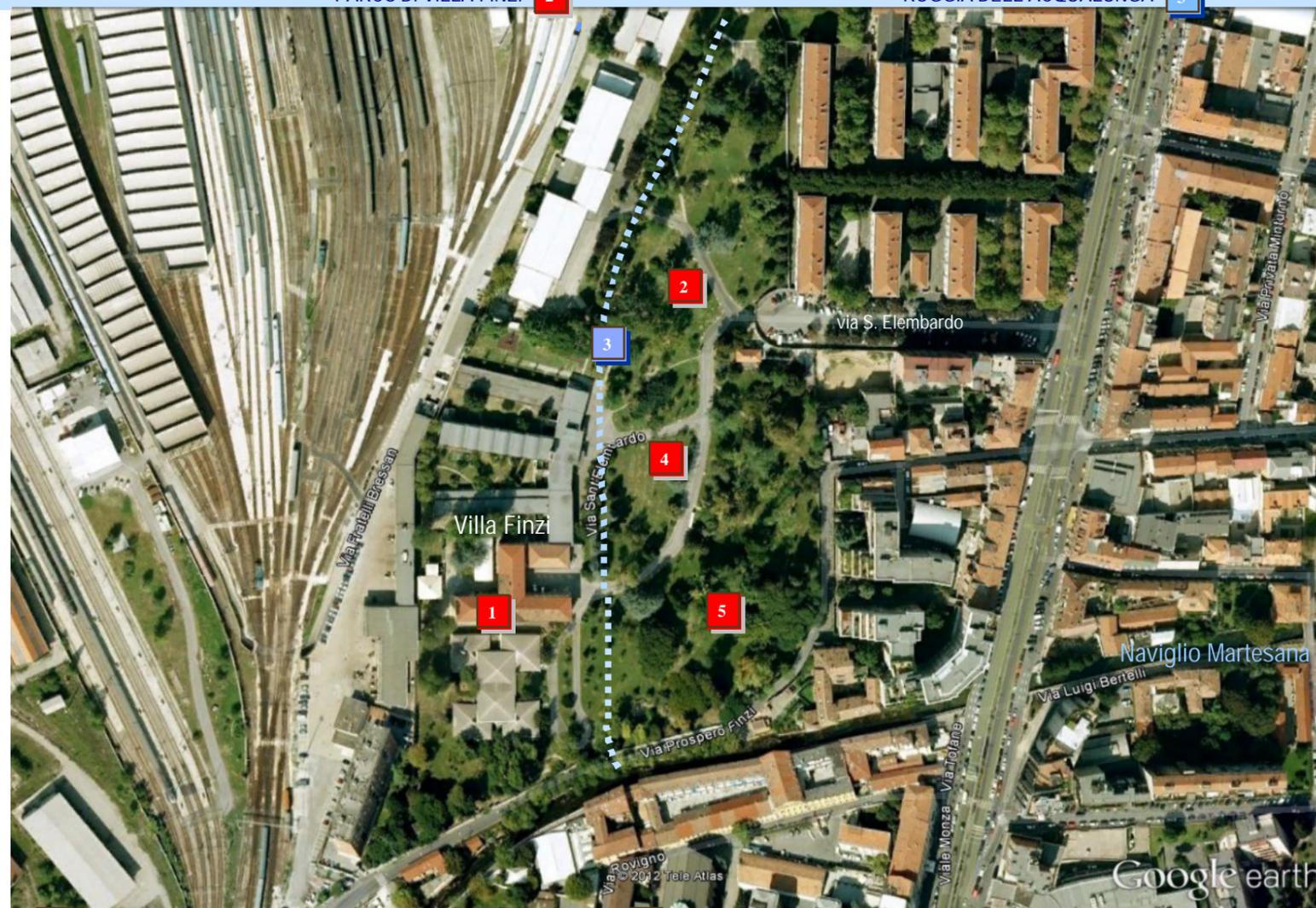
I FINZI

PARCO DI VILLA FINZI 2

ROGGIA DELL'ACQUALUNGA 3

Percorso n. 2 - VILLA BATTIJIANI - FINZI

"Un'altra villa pure principesca era quella che tuttora sussiste quasi ancora nel primitivo stato". La villa, a forma di "T", con il lato più corto rivolto verso il Naviglio Martesana, si trovava in via Prospero Finzi 8. Era di proprietà della famiglia Batthjiani, originaria della città di Koszeg, al confine tra Austria ed Ungheria. I Batthjiani ospitarono nel 1698 il Principe Rákóczi II e nel 1813 l'Imperatore Francesco d'Austria. Una testimonianza del favore che il Conte Giuseppe Batthyany godeva presso l'imperatore d'Austria fu il ricevimento organizzato in occasione del passaggio a Milano del Principe Ranieri d'Asburgo-Lorena, nominato Vicerè del Regno Lombardo-Veneto e della Principessa Elisabetta di Savoia Carignano dopo le nozze celebrate a Vienna il 28 maggio 1828. Antonio Giuseppe Batthyany le cambiò d'aspetto arricchendola con parco, laghetto e grotta. Era costume sul finire del XVIII secolo prestare molta attenzione a schemi compositivi vegetali che richiamavano i valori imitanti della natura; anche la villa del Conte Batthyany seguiva questo costume. Dopo la morte nel 1836 del Conte Batthyany i figli cedettero la villa al Cavaliere Prospero Finzi; successivamente la villa passò in eredità alla Signora Finzi. Il parco era recintato "tutto intorno da siepi vive e vi si accede per ampie aperture munite di cancelli di legno e di ferro essendo propriamente l'ingresso quello dalla strada comunale di Gorla". Il laghetto era di fatto un ampliamento del fontanile dell'Acqualunga che attraversava tutta l'area del parco. Ma ciò che rendeva davvero particolare il parco delle Villa Batthyany erano i due templi della notte e dell'innocenza. Il tempio della notte recuperava una vecchia ghiacciaia; aveva una camera circolare cui si perveniva attraverso cunicoli d'accesso e rami secondari tra loro comunicanti che immettevano in corridoi secondari. Alla muratura perimetrale interna, in mattoni pieni (un tempo intonacati), erano addossate otto colonne di marmo con capitello di ordine corinzio. Tra le colonne si aprivano delle nicchie per gli elementi di decoro. Il tempio dell'innocenza era, invece, esterno e posizionato nel parco, a cielo aperto. La struttura era circolare con colonnine in pietra.



"CANALE DI CITTA" 3

IL LAGHETTO. IL TEMPIO DELL'INNOCENZA 4

IL TEMPIO DELLA NOTTE 5

DOPO IL 1919



L'Acqualunga veniva chiamata anche "Canale di Città" perché tutte le sue acque venivano utilizzate in Milano. Secondo alcuni la roggia percorreva in cunicolo tutto il Corso Vittorio Emanuele, alimentando all'altezza dei portici settentrionali, i due Battisteri di S. Stefano e San Giovanni alle Fonti. Verso la fine del XVIII secolo la roggia fu immessa nella Fossa interna dei Navigli milanesi all'altezza del Palazzo Serbelloni, dopo aver percorso Corso Venezia a cielo aperto.



Il Catasto del 1720 riporta con estrema precisione il percorso del fontanile che assunse un'importanza notevole quando nell'Ottocento formò un laghetto di acqua corrente a lato di Villa Finzi: il laghetto fu fatto costruire dal Conte Giuseppe Batthjany su progetto dell'architetto Gaetano Brey nel 1826; nel progetto si era previsto anche l'uso di barche.



Il tempio della notte "cui si perviene per ampia grotta" è, secondo gli stessi intendimenti dei fondatori, un percorso "celato". Forse fu proprio questo il valore esoterico dell'anfratto che recuperò la struttura sotterranea di una vecchia ghiacciaia trasformandola in una montagna con grotta interna. Il tempio dell'innocenza, di gusto neoclassico, era, invece, una costruzione a cielo aperto, a pianta circolare con otto colonne in pietra.



Dopo il 1919, i Finzi, condivisero la proprietà con la Società Anonima "Parco Gorla" che destinò parte del parco all'esercizio di "giochi sportivi, spettacoli e divertimenti in genere". Nel 1934 il Parco fu acquisito dal Comune di Milano. Attualmente la villa è adibita a centro sociale e istituzioni pubbliche oltre che a parco. Nel parco sono conservate numerose specie di alberi di grandi dimensioni e di notevole pregio che si alternano ad ampi spazi verdi a prato.